

LA VAL DI NON PER I PELLEGRINI

*il Cammino
Iacopeo d'Anaunia*

— TERRITORI DA SCOPRIRE A PIEDI —

Anche l'affascinante valle trentina è attraversata da un "Cammino di Santiago" nostrano. Un percorso ricco di storia e spiritualità alla scoperta di natura e arte, seguendo le mitiche conchiglie gialle

La Val di Non è ricca di storia e tradizioni, di strade e sentieri percorsi fin dal tempo dei Romani da commercianti ed eserciti per raggiungere le frontiere dell'Impero. Quelle stesse vie, secoli dopo, iniziarono ad essere battute anche dai fedeli in cammino verso Roma o Santiago di Compostela. Il "Cammino Iacopeo d'Anaunia" (antico nome della Val di Non, derivante dalla denominazione romana "Valle di Annone") mette sulle tracce di questi antichi pellegrini e tocca tutti i luoghi della devozione nonesa. Un viaggio nello spazio e nel tempo che permette di scoprire, zaino in spalla, una valle che intreccia arte, fede, cultura e stupendi panorami.



Tappa naturalistica

I SETTE AFFRESCHI DI FONDO

La riscoperta della devozione per San Giacomo cominciò nel 2006, quando un gruppo di amici volle approfondire l'origine di sette affreschi molto particolari del paese di Fondo: «Sui muri esterni di sette case private ci sono delle raffigurazioni di pellegrini in preghiera davanti a San Giacomo», spiega Remo Bonadiman, Presidente dell'Associazione Anaune Amici del Cammino di Santiago (www.santiagoanaunia.it). «La loro unicità è data dal fatto che è insolito trovare tali rappresentazioni su abitazioni e non su edifici religiosi: ciò è avvenuto perché si tratta di testimonianze di un pellegrinaggio fatto a

Bresimo





Affresco di S. Giacomo
a Fondo

Santiago da 7 capifamiglia del villaggio a fine XV secolo, per ringraziare il Santo di aver salvato i loro cari da una terribile pestilenza. Da lì riemerse progressivamente il legame secolare tra la valle e il Cammino di Santiago e così ci costituimmo in associazione per riportare alla luce questa storia dimenticata».

I CAMMINI JACOPEI MEDIEVALI

I primi segni della devozione per San Giacomo in Trentino-Alto Adige risalgono addirittura al 1142 con la consacrazione della Chiesa di Grissiano, frazione di Tesimo (BZ). Saranno poi ben 46 gli edifici votivi dedicati all'apostolo in tutta la regione, attraversata da strade che conducevano oltre le Alpi per collegarsi con gli altri cammini jacopei che da tutta Europa convergevano verso il santuario galiziano di Santiago di Compostela.

«In Val di Non - racconta Bonadiman - passavano le vie che portavano verso nord attraverso la Val d'Ultimo o il Passo delle Palade per poi entrare in Val Venosta e raggiungere il fiume Inn; seguendolo a ritroso, i pellegrini giungevano al Lago di Costanza e al Santuario di Einsiedeln in Svizzera, uno degli snodi più importanti dei cammini secondari che da lì si inoltravano poi nella valle del Rodano. Proprio per ripristinare questi sentieri storici, su idea del socio Paolo Menapace e dell'allora presidente Carlo Paolazzi, nel 2008 creammo il Cammino Jacopeo d'Anaunia».

TRA EREMI E BOSCHI

L'itinerario si snoda lungo gli antichi percorsi costruiti in epoca romana e medievale a mezza costa lontano dal fondovalle. Strade di campagna immerse nel silenzio di boschi, prati e meleti che collegavano i borghi contadini e tutti i principali luoghi di culto della valle; i luoghi di eremitaggio come San Biagio a Romallo, il colle di S. Emerenziana a Tuenno e l'eremo di San Pancrazio a Campodenno; gli antichi ricoveri dei pellegrini come il Castello "La Santa" a Cunevo, una volta gestito dai Cavalieri Teutonici, e la chiesetta di San Bartolomeo di Romeno. «Si parte dalla basilica dei Santi Martiri Anauniesi a Sanzeno e poi toccano S. Maria di Senale; il territorio di Rumo e di Bresimo, con gioielli romanici

L'ITINERARIO SI SNODA

LUNGO GLI ANTICHI PERCORSI

A MEZZA COSTA. STRADE DI CAMPAGNA

IMMERSE NEL SILENZIO DI BOSCHI,

PRATI E MELETI CHE COLLEGAVANO

I BORGHİ CONTADINI E TUTTI

I PRINCIPALI LUOGHI DI CULTO

nascosti come S. Maria Assunta a Baselga di Bresimo; la bassa Val di Sole con il villaggio di S. Giacomo; Cles, il capoluogo d'Anaunia tra chiese e castelli; Nanno, Flavon e poi a sinistra del torrente Noce Vigo di Ton e Dardine con la chiesa dedicata a S. Marcello; il cammino infine termina in uno dei santuari più visitati d'Europa, l'Eremo di San Romedio».



VII Tappa: Castel Thun,
Vigo di Ton

LA VAL DI NON IN 7 TAPPE

Il percorso, segnalato - come il più noto "Camino Francés" in Spagna - dalle inconfondibili conchiglie gialle e da cartelli, si articola in 7 tappe (vedi box sotto) per uno sviluppo complessivo di circa 160 km. C'è poi una versione breve di 64 km, che raggiunge San Romedio in sole 3 tappe. «È molto suggestiva la variante naturalistica della settima tappa, di 25,4 km con 1.200 metri di dislivello, che consigliamo di effettuare in due giornate di cammino da 5 e 4 ore. Da Vigo di Ton si va a Castel Thun e si prosegue, attraverso la valle del Rio Pongaiola, verso Vervò dove, vicino alla chiesetta di San Martino, sorge una necropoli romana; si arriva poi al Santuario di San Romedio passando per i paesi di Tres, Sfruz e Smarano. Il Cammino è percorribile nella sua interezza da aprile a novembre, ma la seconda tappa (che tocca i 1.500 m di quota) e la variante naturalistica della settima in inverno



Itinerario



1

Sanzeno - Madonna di Senale

LUNGHEZZA	DISLIVELLO	DURATA
25,6 km	993 m	9 ore



2

Madonna di Senale - Marcena di Rumo

LUNGHEZZA	DISLIVELLO	DURATA
18,7 km	569 m	7 ore e 45 min



3

Marcena di Rumo - Terzolas

LUNGHEZZA	DISLIVELLO	DURATA
26,5 km	870 m	9 ore e 30 min

Variante
per completare
il percorso
in 3 giorni

Marcena di Rumo - San Romedio

LUNGHEZZA	DISLIVELLO	DURATA
19,7 km	496 m	7 ore



4

Terzolas - Cles

LUNGHEZZA	DISLIVELLO	DURATA
18,4 km	1.064 m	9 ore



5

Cles - Flavon

LUNGHEZZA	DISLIVELLO	DURATA
22,6 km	546 m	7 ore e 45 min



6

Flavon - Vigo di Ton

LUNGHEZZA	DISLIVELLO	DURATA
20,5 km	749 m	8 ore



7

Vigo di Ton - San Romedio

LUNGHEZZA	DISLIVELLO	DURATA
17,9 km	700 m	7 ore

Variante
naturalistica
in 2 giorni

Vigo di Ton - San Romedio

LUNGHEZZA	DISLIVELLO	DURATA
25,4 km	1.200 m	5+4 ore



Eremo di San Romedio

necessitano di ciaspole, perché si sviluppano su sentieri di montagna. Poi, ad eccezione delle tappe 2 e 4 e della variante naturalistica, ogni frazione ha contatti con i paesi ogni 3 o 4 chilometri».

I CONSIGLI PER UN BUON CAMMINO

«Pianificate soste e chilometri sulla base del vostro allenamento - consiglia il Presidente Bonadiman - e prima di partire scrivete a info@santiagoanaunia.it per richiedere la Credenziale, ovvero il documento di viaggio che identifica il pellegrino e permette di accedere a prezzi convenzionati alle strutture ricettive amiche del Cammino Jacopeo d'Anaunia». Sempre allo stesso indirizzo può essere richiesta la "Guida al Cammino Jacopeo d'Anaunia" pubblicata dall'Associazione e contenente tutte le informazioni storiche e la cartina dei percorsi di ogni tappa. Sul sito ufficiale trovate informazioni sui percorsi e anche i numeri di telefono da chiamare per farvi aprire le chiesette disseminate sul percorso, così da poterle visitare. Ricordatevi, ad ogni tappa, di farvi timbrare la Credenziale perché al termine del percorso di 3 o 7 frazioni potrete anche richiedere l'Attestato di Percorrenza in ricordo di questa bella avventura a passo d'uomo.



Itinerario

Il Cammino in un giorno

Se avete tempo solo per una gita in giornata, ecco alcuni consigli dell'associazione organizzatrice per "assaggiare" il cammino. Una prima opzione è un pezzo della prima tappa da Sanzeno fino a Fondo, dove scoprire gli affreschi del paese. Oppure affrontate l'ultima frazione partendo da Vigo di Ton (dove ammirare Castel Thun) per arrivare a San Romedio: potete ulteriormente ridurre questo tratto partendo da Mollaro e passando poi da Dardine e Coredò. Un'ulteriore alternativa, più semplice, è andare da Cles a Flavon in mezzo ai frutteti. Si tratta di frazioni percorribili certamente in sicurezza da aprile; è comunque sempre opportuno contattare preliminarmente l'associazione che si occupa del cammino per accertarsi della fattibilità e controllare le condizioni meteo.



Ricetta

Vellutata di zucca e porri

A Denno, non distante dal cammino, potrete provare i piatti gourmet del Ristorante La Filanda (www.lafilandagourmet.it), come la loro speciale vellutata. Per prepararla per due persone soffriggete un porro, dopo averlo fatto arrostito in forno, e 300 g di zucca con salsa di soia, curcuma, zenzero, curry, bacche di ginepro, pepe nero e una foglia d'alloro. Sfumate con il brandy, coprite con il brodo, unite noce moscata e olio e poi lasciate stufare a fiamma bassa. Per l'insalata, da collocare in superficie al centro del piatto, scottate per 30 secondi del cavolo viola in acqua bollente e aceto di vino, fate raffreddare e poi tagliatelo a julienne insieme a della verza ripassata in padella con olio, colatura di alici, un goccio di salsa di soia e aglio. Guarnite con broccolo romano, cavoletti di Bruxelles e cavolfiore viola fermentati.

